

José Protasio Rizal Mercado (1861-1896)

NOTE BIOGRAFICHE

5 Nato a Calamba, Laguna, il 19-6-1861, giustiziato a Manila il 30-12-1896, fu patriota, medico, oculista, naturalista, letterato, poeta lirico, poliglotta, didatta, pittore, scultore, agricoltore; la sua vita e le sue opere furono ispiratrici del movimento nazionalista filippino.

10 E' difficile descrivere la sua breve vita con precisione non solo per la molteplicità delle attività e dei luoghi, ma anche per l'autocensura che familiari ed amici si dovettero imporre, distruggendo ogni documento che lo riguardasse, per evitare guai con la polizia spagnola. Genio precoce e multiforme, spaziò con eccellenza in vari campi della letteratura, dell'arte, della scienza e della tecnica: basti dire che parlava 20 lingue e dialetti e ne conosceva un'altra diecina e che ad otto anni compose in versi una comedia acquistata da un sindaco per la rappresentazione nelle feste locali.

15 Era figlio di un ricco agricoltore e coltivatore di canna da zucchero dell'isola di Luzon, di ascendenza cinese-filippina, Francesco Rizal Mercado; sua madre, Teodora Alonso Quintos, una delle donne più colte delle Filippine del suo tempo, esercitò una grande influenza sul suo sviluppo intellettuale. Dopo aver frequentato l'Ateneo di Manila, diplomandosi in agraria, e l'Università S. Tommaso in Manila, studiando lettere, filosofia e medicina, nel 1882 si recò in Europa a studiare medicina ed arti liberali a Madrid. Si laureò in tre anni sia in medicina che in lettere e filosofia. Studente brillante, divenne presto il leader della piccola comunità di studenti filippini in Spagna e si dedicò con passione alla riforma del dominio spagnolo nel suo paese. Di cultura occidentale, conscio dell'arretratezza tecnica e culturale del suo paese, mai propugnò l'indipendenza completa delle Filippine e tanto meno con mezzi violenti. I principali nemici delle riforme, ai suoi occhi, non erano la Spagna, che stava attraversando una profonda rivoluzione in senso liberale, ma i frati francescani, agostiniani e domenicani che tenevano la nazione in una condizione di paralisi culturale, economica e politica.

30 Rizal continuò i suoi studi medici a Parigi ed a Heidelberg, specializzandosi in oculistica. Nel 1887 scrisse il suo primo romanzo, *Noli me tangere*, un'appassionata esposizione dei misfatti della dominazione fratesca, paragonabile, nel suo effetto, alla denuncia dell'oppressione dei negri negli Stati Uniti de *La capanna dello zio Tom* di Harriet Beecher Stove. Il seguito del primo romanzo, *Il filibusterismo* (La sovversione), del 1891, confermò la sua reputazione di leader del movimento riformista delle Filippine. Nel 1890 ampliò ed annotò, con ricerche storiche effettuate al British Museum di Londra, un'edizione dell'opera di Antonio de Morga, *Avvenimenti delle isole filippine*, che mostrava che i nativi delle Filippine avevano avuto una lunga storia prima dell'arrivo degli spagnoli. Divenne il capo

del *Movimento di propaganda*, contribuendo con numerosi articoli al suo giornale, *La solidarietà*, pubblicato a Barcellona. Il programma politico di Rizal, come esposto nelle colonne del giornale, includeva: integrazione delle Filippine come provincia della Spagna, rappresentanza al parlamento spagnolo, sostituzione dei frati spagnoli con preti filippini, libertà di assemblea e di espressione, uguaglianza dei filippini e degli spagnoli di fronte alle leggi.

Contro il consiglio dei suoi genitori e dei suoi amici, ritornò in Filippine nel 1892. Quando estese a Manila un'associazione di riforma non violenta, *La lega filippina*, già fondata a Hong Kong, gli spagnoli lo arrestarono e lo esiliarono a Dapitan nel nord-ovest dell'allora poco esplorata isola di Mindanao. Rimase al confino per quattro anni, dedicandosi a ricerche naturalistiche (alcune piante ed animali portano il suo nome), fondando una scuola ed un ospedale, esercitando la sua professione di medico e di oculista con gran successo, impegnandosi nell'insegnamento per provare le sue teorie didattiche, avviando coltivazioni moderne, progettando e realizzando, con l'aiuto degli scolari, una piccola diga per portare l'acqua al paese. Nel 1896, tuttavia, scoppiò a Manila una insurrezione condotta da un'associazione segreta nazionalista separatista, *Katipunan*; benché non avesse connessione con questa organizzazione né parte nella rivolta, fu arrestato e processato per sedizione dai militari. Giudicato colpevole, come ispiratore, fu pubblicamente fucilato alla schiena a Manila, ma riuscì a cadere con la faccia volta al cielo. Alla fine, il plotone di esecuzione, costituito da fucilieri filippini collaborazionisti inquadrati nell'esercito spagnolo, al suono di una marcia trionfale intonata dalla banda musicale, esplose nel grido più osceno, secondo Unamuno, che si possa immaginare nella situazione: *Viva la Spagna!*

Il suo martirio convinse i nazionalisti filippini che non c'era alternativa all'indipendenza completa dalla Spagna (che perse le Filippine meno di due anni dopo).

Durante la vigilia della sua fucilazione, detenuto nel Forte Santiago, Rizal scrisse *L'ultimo addio*, considerato un capolavoro della poesia spagnola del XIX secolo. Parte del testo è inciso sul bronzo nel memoriale in suo nome situato al centro del Parco Rizal (o *Luneta*) a Manila.

Viene ancora imparato a memoria dai giovani scolari, ma, ahimè, non più compreso. Tutti conoscono l'inglese, nessuno più usa il castigliano. Rizal risulta molto onorato in patria, ma non più letto. Così la Spagna, per non perdere materialmente la colonia, ne ha perso anche i profondi legami culturali che vi aveva stabilito in più di trecento anni di colonizzazione.

Un monumento a Rizal è stato eretto nel 1999 anche in Piazzale Manila a Roma.